

Prende corpo la manovra economica: si punta sulle retribuzioni, sui ticket e sulla casa  
Proteste e incidenti a Monaco. E oggi al supervertice ci sarà l'incontro con Eltsin

## Stangata sui salari

### I sindacati ad Amato: non rincarare l'Irpef I Grandi lanciano l'allarme occupazione

#### Cosa ci aspetta dopo quei brindisi

CARLO ROGNONI

**N**on fatevi trarre in inganno da quei sorrisi, da quei volti distesi, apparentemente sereni. Servono prevalentemente a tentare di diffondere un po' di ottimismo nell'opinione pubblica, a lanciare qualche messaggio di speranza ai mercati. Ma il sentimento dominante fra i grandi della Terra è l'incertezza, l'incertezza. È l'egoismo. Hanno sconfitto il nemico storico, di sempre, il comunismo, ma uomini come Bush, Kohl, Mitterrand, Major, Mulroney, Miyazawa - per non parlare di Giuliano Amato - sono molto più condizionati oggi, rispetto a ieri, dai guai interni, dalle proteste e dalla insoddisfazione dei loro elettori. E fanno fatica a guardare oltre il confine dei propri interessi nazionali, dimenticano l'esigenza di coordinare le politiche economiche. Monaco doveva essere l'occasione per concludere accordi. È servito solo a prendere un impegno vago per l'autunno, non prima comunque delle elezioni americane.

Sono tempi di deflazione. Sono tempi in cui ogni anno le proiezioni sullo sviluppo a venire vengono corrette al ribasso. E intanto il motorino del credito mondiale - il sistema finanziario del Giappone - s'è inceppato. Gli alti tassi di interesse della Germania, alle prese con i costi dell'inflazione e con il terrore dell'inflazione, fanno a pugni con il bisogno di creare nuova occupazione: dare impulso all'industria europea. Come se non bastasse la ripresa americana è a dir poco «anemica». E rischia di passare alla storia non per aver vinto la guerra del Golfo, ma come l'uomo sotto la cui presidenza gli Stati Uniti hanno avuto il più basso tasso di sviluppo dal dopoguerra.

In questo contesto, l'ottimismo proclamato a Monaco dal neonato governo italiano lascia più che perplessi. Dopo la decisione della Banca d'Italia di alzare il tasso di sconto di ben un punto, di non piegarsi alla svalutazione, Giuliano Amato ha tempi strettissimi, ha i giorni contati per fare la sua parte.

**N**ella condizione in cui è l'industria italiana, aver deciso di far pagare ancor di più il denaro è come aver messo - da parte di Bankitalia - una pistola alle tempie del governo. O Amato e la tria economica si affrettano e in tempi rapidi creano le condizioni per un abbassamento dei tassi, oppure salta tutto. E se, a Monaco, Amato ha potuto cullarsi nell'illusione di avere l'apprezzamento formale e scontato dei grandi paesi del mondo, a Roma l'aspetta una partita dura, durissima.

Non ha ancora ufficialmente annunciato alcun provvedimento ed è già polemica. La sua credibilità è così scarsa, che c'è già chi teme, come Bruno Visentini, che ancora una volta si dia corso a manovre «lamponce», caotiche quanto ingiuste, e si rimandi alle calendre greche il vero risanamento. A Monaco Amato ha potuto tirare il fiato per tre giorni. Da domani non avrà più pace e nessuno - tanto meno noi - gli farà scenti.

Bene la lotta all'inflazione. Bene l'impegno a ridurre progressivamente il disavanzo pubblico. Ma attenzione. Finora sono solo parole. Intanto non passa giorno senza che non si allunghi il rosario delle aziende in crisi che ricorrono alla cassa integrazione, ai prepensionamenti, quando addirittura non chiudono i battenti. Non è pensabile su questo fronte - quello dell'occupazione - arrendersi. Come non è pensabile inventarsi di far pagare a tutti un'Irpef aggiuntiva, colpendo anche i salari più modesti (non dimentichi Amato che il 70 per cento dell'Irpef viene dal lavoro dipendente e il lavoro dipendente non è il 70 per cento del prodotto nazionale). Una cura da cavallo squilibrata se applicata a un paziente già debole di suo - com'è l'Italia - può anche mandarlo all'altro mondo.

Stangata Irpef sui salari. Il governo studia una sopratassa del 4% sull'imposta pagata. Durissime reazioni dei sindacati, ma anche nella maggioranza non c'è accordo. Da Monaco intanto preoccupanti segnali sull'occupazione: a rischio 24 milioni di posti di lavoro nei sette paesi più industrializzati. Questo l'allarme che arriva dal supervertice del G7, dove ieri sera è arrivato Boris Eltsin.

RICCARDO LIGUORI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Dopo casa, pensioni e sanità, nel mirino del governo Amato ci sono ormai anche i lavoratori dipendenti. Saranno loro infatti i più penalizzati se il governo deciderà, come pare, l'addizionale del 4% sull'Irpef. I sindacati chiedono ad Amato di ritirare il progetto, in caso contrario - dicono - la trattativa sul costo del lavoro sarà ancora più difficile. Il governo potrebbe essere indotto a rivedere la misura anche dai contrasti che affiorano nella maggioranza. Occhetto: «Temo per

#### Per i dirigenti di Stato aumenta lo stipendio

ROBERTO GIOVANNINI

**R**OMA. La finanza pubblica collassa? Sulla Gazzetta Ufficiale, si scopre che il 15 giugno Giulio Andreotti aveva decretato un aumento delle «indennità di carica» dei vertici degli enti pubblici (Iri, Eni, Efim, Eage) del 25 per cento. Una super-scala mobile per adeguare gli stipendi all'inflazione. Dopo una valanga di proteste, in serata il governo annuncia: «Il decreto non è compatibile con la lotta all'inflazione».

La Corte esamina i decreti di Eltsin  
Un deputato: Gorby sapeva del golpe

## «Imputato Pcus alzati...» A Mosca inizia il processo

Pesanti accuse a Gorbaciov nella prima udienza del processo al Pcus. Il deputato comunista Stepanov ha sostenuto che l'ex presidente sapeva del golpe e tradì la fiducia di Vladimir Krjuchkov. «Il partito - ha sostenuto Stepanov - ha obbedito a una autorità legittima che si era insediata con il comitato d'emergenza». Respinte dalla Corte le richieste di convocare Gorbaciov e Eltsin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

**M**OSCA. Il «processo» al Pcus è cominciato ieri alle dieci del mattino, nella piccola aula della Corte costituzionale nella centrale via Kulibsheva. Mikhail Gorbaciov ha assistito alla prima parte dell'udienza dalla sua dacia ma la diretta è durata solo due ore. Così non ha potuto vedere in faccia il deputato Dmitrij Stepanov che lo accusava di essere stato fra gli ispiratori del golpe d'agosto. Anzi uno che tradì la fiducia dello stesso presidente del Kgb che lo considerò della

partita sino agli ultimi atti. L'accusa di Stepanov ha animato subito un processo inevitabilmente carico di disquisizioni giuridiche. Sino ad allora le cose erano andate abbastanza lisce per il presidente della corte Valerij Zorkin. Fra i rappresentanti e testimoni dell'accusa (i sostenitori del Pcus) c'erano l'ex vice segretario generale, Vladimir Ivashko e Egor Ligaciov. Sui banchi della difesa i consiglieri di Eltsin, Ghennadij Burbulis e Sergej Shakhraj.



#### Che Tempo Fa

Proprio in queste ore, e senza che nessuno di noi ne prenda atto con la dovuta solennità, il sindaco di Milano Piero Borghini sta tentando di formare una nuova giunta. È, da diversi mesi il suo assillo quotidiano. Ogni mattina ne forma una: ma già all'ora di pranzo il manufatto cede, e Piero deve ricominciare daccapo.

Considerando che questo generoso *bricoleur* della politica dispone solo di materiali di risulta (fare una giunta a Milano, oggi, è come voler costruire una centrale atomica partendo da una radiosveglia), e a costo di ripetere, voglio sottolineare le doti davvero non comuni dell'amico Piero. Niente può demoralizzarlo. I consiglieri di maggioranza devono essere 41? E 41 saranno, diamine! Ieri, a notte fonda, ha consegnato l'ennesimo elenco definitivo: «Ecco fatto. Adesso sono proprio 41». Purtroppo si era sbagliato: erano solo 40. Tratto in inganno dal cognome, aveva contato due volte Radice Fossati. MICHELE SERRA

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

A PAGINA 3

A PAGINA 13



#### Leonard Boff all'Unità «Ho deciso di cambiare per continuare ad essere me stesso»

Ci sono momenti nella vita in cui si deve cambiare. Ritorno allo stato di laico per continuare l'attività di teologo, in piena libertà. La libertà è la grande eredità di Gesù. Lui l'ha conquistata per noi col suo stesso sangue. E dobbiamo vivere e testimoniare questa libertà.

A PAGINA 2

Aggressione davanti a palazzo Marino contro la consigliera del Pri Rosellina Archinto  
Dura reazione di La Malfa: «Bossi si dissoci da questo atto gravissimo». Ma Miglio ironizza

## Milano, le bastonate della Lega

#### Tangenti, in manette l'ex sindaca di Monza

DAL NOSTRO INVIATO  
ELIO SPADA

**M**ONZA. L'ex sindaca di Monza, Rosella Panzeri è finita in manette. Ed è l'undicesimo arresto nella tangenti story. L'accusa è di concorso in concussione per una vicenda legata agli appalti edilizi nel centro storico e per i quali sarebbe stata pagata una mazzetta da 525 milioni. Per la stessa vicenda è ricercato il segretario particolare dell'ex sindaco di Milano, Paolo Pillitteri.

A PAGINA 10

Aggrediti davanti a palazzo Marino. Un centinaio di leghisti hanno bersagliato con insulti, sputi e anche calci alcuni consiglieri comunali di Milano. Un cane lupo aizzato contro Rosellina Archinto, indipendente eletta nella lista del Pri. Dura condanna di Occhetto. La Malfa chiede a Bossi e Miglio di sconsigliare l'aggressione, ma l'ideologo della Lega ribatte irridente: «Apriremo una scuola di buone maniere».

ROBERTO CAROLLO

**M**ILANO. Prima insulti, poi sputi e anche calci. Infine un cane lupo aizzato contro Rosellina Archinto, indipendente eletta a palazzo Marino nella lista del Pri. È l'aggressione che alcuni consiglieri hanno dovuto subire la scorsa notte vicino al Comune. Gli aggressori sono un centinaio di leghisti, tra loro anche consiglieri del Carroccio. Sostano permanentemente davanti al Comune, ai cori di «ladri ladri»

hanno aggiunto alla fine l'aggressione fisica. La Malfa ha chiesto a Bossi e Miglio di dissociarsi da quei comportamenti. Occhetto ha espresso piena solidarietà alla Archinto. Ma da Miglio invece della sconsigliare è arrivata una risposta sprezzante: «Proporrò a Bossi di organizzare una scuola di belle maniere, soprattutto se si deve contestare una donna lo si faccia con madrigali, poesie e canti».

A PAGINA 7

#### Occhetto dal cardinale «Ci batteremo per un codice morale»

MARCO SAPPINO

**M**ILANO. Un colloquio col cardinal Martini mette il suggerimento di Achille Occhetto a Milano. All'arcivescovo il leader del Pds ha presentato ieri sera, nell'incontro privato in Curia, il Codice per la questione morale elaborato da Botteghe Oscure. «È il preambolo politico che costituisce la precondizione di ogni alleanza: nelle giunte, nel Parlamento, nelle competizioni elettorali. È una leva per spingere alla

riforma il sistema politico, per aggredire le radici della corruzione». Polemica con Craxi. «Alla sinistra serve un Psi ripulito, ma lui non vuole cambiare. Perciò rappresenta un ostacolo a un processo unitario nuovo». Occhetto per due ore di dialogo senza rete con i segretari di sezione, il comitato federale, e alcuni degli «autoconvocati». Dice tra l'altro: «Apparato più leggero in un partito di massa».

A PAGINA 7

#### Lettera aperta di Argan «Caro Ronchey...»



A PAGINA 17

## Per i manager la lettura del Kaizen

ENRICO VAIME

È estate. Lo si capisce non tanto dal clima, quanto dalle letture e dai seduti che sulle copertine dei giornali ci ricordano questo evento meteorologico e sociale. Culturale anche. Infatti non c'è pro loco né assessorato che non celebri la bella stagione con iniziative aggreganti e divulgative: qui una sagra della porchetta, lì un balletto di Beart, più in là un premio letterario, laggiù un torneo di briscola e un Plauto in piazza. Perché la vacanza vuole che l'uomo moderno si divaghi e si informi anche. Non c'è settimanale che non chieda di questi tempi ai personaggi in voga (terzini, soubrette, anchorman, scrittori) cosa faranno questa estate e soprattutto quali libri porteranno con loro in ferie. Terzini e soubrette se la cavano con «Le formiche nel loro piccolo». «Dio ci ha creati gratis» o Maria Venturi, quella delle vite spezzate, delle mogli nelle cornici e altre sfighe. Gli anchorman e gli scrittori, più acculturati, spargono, come tutti gli anni, i so-

liti autori: Plutarco, Melville, Seneca, Adorno, Cecchov. Mai un vivente che potrebbe giovare della loro citazione. Gli scrittori non citano se non dei classici, forse per non correre il rischio di essere contusi con le soubrette. Sono molto rigorosi nella difesa di questa linea arrivando a volte all'aggressività. È noto il caso di un intellettuale sorpreso a Capalbio con un romanzo di P.D. James (per altro straordinario giallista) in mano: fu salvato a stento dalla furia dell'intelligenza. Oggi passa le vacanze a Porto Ercole ancora in preda a un cupo stupore.

E i manager? Cosa leggono o meglio cosa dovrebbero leggere i manager nella stagione calda? Quali libri portano sullo yacht il capitano d'industria o il cavaliere del lavoro? Angelo Rizzoli (il vecchio, quello vero diciamo) che girava con la legion d'onore all'occhiello ma non sapeva una parola di francese, non era conosciuto per le

sue letture sofisticate. Ammetteva di aver apprezzato un solo libro: «Incompreso». Il resto della produzione letteraria di tutti i tempi, gli era sfuggito. E quando gli proposero un film da «Guerra e Pace» di Tolstoj, lui guardò gli interlocutori con diffidenza, ma li lasciò parlare. Solo alla fine volle che gli si chiarisse un dubbio. Chiese, in milanese: «Ma quel Tolstoj lì, l'è il Dostojevski?». E non produsse «Guerra e Pace». Oggi le cose sono cambiate i manager si sono evoluti anche sul piano culturale. Lessi nell'«estate del '90 su un rotocalco assolutamente affidabile (forse addirittura «Sorrisi e Canzonie»), il diffuso settimanale che ospita i prodotti delle mani sinistre dei più conosciuti fra i giornalisti italiani, Andreotti compreso) che Silvio Berlusconi si era ritirato alle Bermuda con alcuni fidi collaboratori insieme ai quali aveva riletto la vita di Tomaso Moro ed Erasmo da Rotterdam. Così capii quanto la

condizione intellettuale dell'illuminato capitalismo italiano stava evolvendosi e sentii che presto questa evoluzione avrebbe dato i suoi frutti. A soli due anni di distanza Berlusconi ha acquistato Lentini e, con lo stesso criterio, un po' enfatico se vogliamo (cito): «La Mondadori investirà 12 miliardi per lanciare i best sellers». Lorenzo il Magnifico al suo confronto può andare, come dicono dalle parti del Berlusca, «a ranarostate del '90 su un rotocalco». Non so questa estate cosa leggerà il cavalier Silvio, ma posso dirvi cosa debbono leggere quanti studiano per diventare come lui e fanno riferimento al giornale «Il Sole 24 ore». Il quale domenica 5 luglio ha pubblicato in un suo supplemento un singolare elenco di libri per l'estate del manager. Nel pezzo di chissà quante barbe, cari amici, vedrete i cuc-

Ancora tensione sulle strade. Un morto a Maubeuge

## Accordo con i camionisti ma la Francia è bloccata

DAL CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

**P**ARIGI. La Francia forse potrà cominciare a respirare. Un accordo tra governo, padroni e sindacati dei trasportati è stato firmato. Non è ancora la fine della durissima vertenza dei camionisti d'oltralpe, perché si tratta di una categoria che non si sente legata a nessuna appartenenza sindacale, ma la schiarita c'è. Una quarantina di blocchi stradali è stata sgomberata, alcuni con la forza dalla polizia, altri dagli stessi dimostranti. Ci sono stati però incidenti: un camionista è rimasto stritolato sotto le ruote del T1, 3 feriti a Lione. La patente a punti resta ma ad esempio il camionista cui sarà ritirato il documento ha diritto a un lavoro alternativo.



Un camionista sdraiato in terra blocca un autoblindo

A PAGINA 13